



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 342 mag - giu 2018 / anno 100°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA.

Email: segreteria@unionecatechisti.it

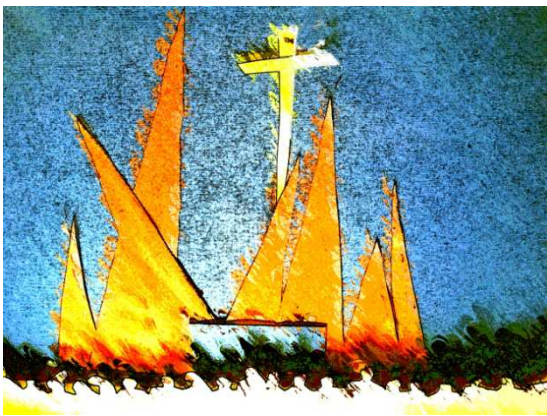
Tel. 340 599.5978 (Centro Andrea).

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

Lasciarsi trasformare dall'azione dello Spirito.

Incontro Fraternità il 04/04/2018



E' molto difficile lasciarsi trasformare dallo Spirito. Con il cuore indurito, arido, nella frenesia, nella rigidità degli schemi di comportamento, dei ruoli che viviamo, nello scorrere di giornate sempre piene, il pensiero verso Dio è più facilmente un elenco di richieste che uno spazio per discernere la sua volontà.

È difficile perché siamo centrati su noi stessi, abbiamo la presunzione di sapere già, di prevedere, di bastare e di non avere bisogno di altri o di altro.

E' difficile, ma quando invece ci affidiamo e apriamo il cuore all'azione dello Spirito e lo preghiamo dicendo

“Vieni Santo Spirito” è così bello poi sentirsi sulla strada giusta e scoprirsi capaci di compiere azioni e dire parole che poi davvero cambiano lo stato delle cose e comprendere che, con una facilità che non può venire dalla sola personale forza interiore ma da una forza più grande, si diviene in grado di superare una difficoltà o prendere una decisione.

Lo Spirito Santo ha bisogno della nostra disponibilità a cambiare i nostri piani, ha bisogno che ci riconosciamo a volte fragili, impotenti, soli. Ha bisogno che apriamo il cuore e che diciamo “Parla Signore, perché io ascolto”, quando abbiamo un dubbio, quando non sappiamo cosa e come fare, quando vogliamo pregare. Ha bisogno che facciamo lo sforzo di aprire una breccia, piccolissima, ma di lasciare che attraverso questa lo Spirito stesso possa agire suggerirci che atteggiamento del cuore avere, lasciare operare la grazia di Dio e lasciarci rinnovare.

Per riflettere possiamo fare riferimento a due meditazioni di Papa Francesco.

Nella prima, Docili e felici (14 aprile 2016), il Papa si raccomanda di non aver paura quando lo Spirito Santo è al lavoro e sconvolge i nostri piani. Perché è la gioia, e non certo «la fedeltà alla legge», a caratterizzare la vita dei cristiani docili all'azione dello Spirito. Si riferisce a un passo degli Atti degli apostoli (8, 26-40) in cui si racconta così:

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ècco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse in-

nanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

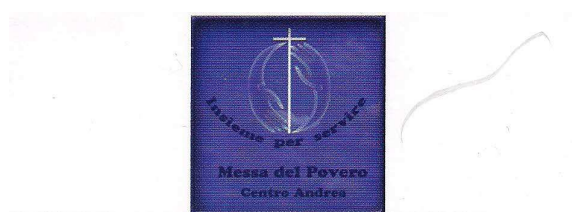
E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

Il Papa sottolinea che il protagonista di questo brano è lo Spirito Santo. E non Filippo o l'eunuco etioppe, funzionario della regina. Filippo è uno degli apostoli e quel giorno sicuramente aveva i suoi piani di lavoro. Ma lo Spirito va e dice: "Alzati e fai quest'altro, lascia l'episcopio e vai di là". Filippo obbedisce: è docile a questa voce dello Spirito e così lascia tutto quello che doveva fare quel giorno e va là. Ed ecco che lo Spirito lo invita ad andare sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza, senza dargli spiegazioni: "Tu vai!". Proprio sulla strada che gli era stata indicata, Filippo incontra questo signore, che era il ministro dell'economia della regina di Etiopia. Quell'uomo adorava Dio e leggeva la Scrittura. È sempre lo Spirito a suggerire a Filippo di accostarsi a quel carro. E, di nuovo, lui obbedisce, docile alla parola di Dio. Gli Atti raccontano che Filippo corse innanzi e udito che leggeva il profeta Isaia, si è sentito di fare la domanda: "Capisci quello che stai leggendo?". Ma il suo interlocutore gli risponde: "No, come posso capirlo se nessuno me lo spiega!". E così l'eunuco invita Filippo a salire sul carro e Filippo gli spiega quello che Isaia profetizzava: cioè Gesù Cristo. Filippo lo evangelizza, gli spiega la salvezza del Vangelo. Possiamo immaginare che nel dialogo l'etioppe facesse domande, Filippo rispondesse e anche lo Spirito lavorasse nel cuore dell'etioppe. È proprio lo Spirito ad offrire il dono della fede: quest'uomo sente qualcosa di nuovo nel suo cuore, che alla vista dell'acqua lo porta a chiedere il Battesimo. E poi la Scrittura ci dice che pieno di gioia proseguiva la sua strada. Ecco l'atteggiamento di chi è docile alla voce dello Spirito: la gioia! Ecco perché è importante dire a se stessi «io vorrei fare qualcosa, questo, ma sento che il Signore mi chiede altro: la gioia la troverò là, dove c'è la chiamata dello Spirito!». E la gioia si accompagnerà alla pace, alla tranquillità dell'anima che ha attraversato l'inquietudine, i dubbi, l'amarezza. *(Continua nel prossimo numero)*

disegno di A. Novello *I sette Doni dello Spirito Santo*

Federica Santinato

Dona il tuo 5 x mille e Invita i tuoi amici a fare altrettanto



5 x 1000
C.F.: 97540030018
Associazione Opera Messa del Povero
Iban: IT82 G033 5901 6001 0000 0012 411
Banca PROSSIMA SpA

**ORIENTAMENTO
FORMAZIONE
PROFESSIONALE
SERVIZI AL LAVORO**

Formiamo nuove generazioni www.casadicarita.org

**Donna il cinque per mille
dell'imposta sul reddito!**

Firma accanto a: "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale"
Inserisci il Codice Fiscale della Fondazione: **09809670012**

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE MESSA DEL POVERO



Sabato 21 aprile si è tenuta nel pomeriggio, presso la sede Centro Andrea, l'Assemblea annuale dell'Associazione, per la relazione sull'attività del 2017, l'esame del bilancio, e l'orientamento operativo per i prossimi adempimenti, capitoli tutti approvati.

A presiedere la riunione è stato designato il Catechista Vito Moccia, che nel saluto introduttivo ha fatto leva sullo zelo che animava fr. Teodoreto per l'opera caritativa e apostolica verso i bisognosi, e per la basilare attenzione da Lui riposta nella permanente formazione religiosa degli Operatori, garanzia di spirito fraterno tra di essi e verso gli assistiti. In tal senso, nel Diario di fra Leopoldo, vi è

un'espressa raccomandazione del Crocifisso in data 16 settembre 1918.

Fr. Egidio Mura, animatore spirituale (e instancabile operatore), ha illustrato i vari settori e aspetti dell'Opera (messa e catechesi, mensa e prima colazione, alfabetizzazione, assistenza varia), con riconoscenza menzione dei Benefattori (il Comune, la panetteria "il Forno, ed altri), dei vari collaboratori Volontari ed esterni (Croce Rossa, Scout, Gruppi parrocchiali), e con toccante rievocazione di tanti defunti.¹

Ha esortato i Volontari alla fedeltà alle radici dell'opera, partecipandone lo spirito ai collaboratori, e una sempre fedele e rinnovata unità fraterna.

La presidente, Silvia Olivetti, dopo una panoramica all'attività svolta e a quanto attuato per superare le difficoltà, ha tracciato il programma per l'imminente ricorrenza del novantennio dell'Opera.

Il tesoriere, Stefano Migliore, ha illustrato il bilancio che viene approvato all'unanimità.

E' seguita un'ampia discussione, specie sul maggiore coinvolgimento dei Soci sulle attività, con vari interventi, di Roberto Bianco, Luca Peuto, Alberto Cesa, Stefano Migliore, Antonio De Laurentis e altri.

¹ E' doveroso riportarne almeno alcuni: sr.Luisa, sr.Vincenza, sr.Annunziata, sr.Cecilia, sig.ra Verna, can.Bertola, don Franci, don Arbinolo, pd.Ettore, don Campagnano, fr.Gustavo, fr.Francesco, Tessitore, Marietta, Ronco e sig.ra, Baldin, Gherner, Orlandi, Iozzo, Silvio.

ASSEMBLEA GRUPPO PERSONALE DELLA FOND. CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

Federica Santinato eletta presidente

Si è tenuta sabato 10 marzo u.sc., presso la sede centrale della Casa di Carità, l'Assemblea annuale dei Soci, di particolare rilievo essendo all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali. Dopo la relazione del presidente uscente, *Mauro Borghi*, cui è stato reso il ringraziamento per l'attività svolta, si è aperta la discussione con l'intervento di vari soci. Ne sono emersi gli elementi di fondo connaturali all'Associazione, quali la consapevolezza del carattere carismatico della Casa di Carità "per salvare le anime, per formare nuove generazioni facendo imparare ai giovani Arti e Mestieri", nonché la coscienza di costituire, quale fraternità, la "pietra angolare" della Casa, nell'impegno e nella dedizione.

Con riguardo alle cariche sociali, è stata eletta presidente *Federica Santinato*, con vivo tributo augurale per un lavoro fecondo e salutare. Sono stati altresì eletti i Consiglieri, i Revisori dei conti e i Proviviri, come da distinta in nota¹.

¹ Composizione del Consiglio, dopo la riunione del 28.3 u.sc.: v.presidente Marco Rapa, segretario Michele Vigna Medich, consiglieri Ezio Audano, Cristina Bocca, Emilia Maria Lo Schiavo, Antonio Scognamillo

Collegio dei Revisori dei Conti: Emanuela Tomè, Alessio Pellichero, Matteo Risiglione.

Collegio dei Proviviri: Riccardo Azzolini, Felice Tuosto, Saverio Fragomeni.

"Riflessioni sul Logos dal Vangelo secondo Giovanni di mons. Giuseppe Pollano

Ottava serie, con esame dei versetti Gv 6, 48 - 51: «⁴⁸ **Io sono il pane della vita.** ⁴⁹ **I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto ma sono morti;** ⁵⁰ **questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.** ⁵¹ **Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.»**

"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo" . *Riassunti dal commento al Prologo e al suddetto testo.*

1°) Il Logos si è fatto uomo per glorificare il Padre e per attirare a Sé Ecco il culmine del bene che proviene a noi uomini dall'Incarnazione (Gv 1, 14): siamo tutti attratti in Dio, "che è amore" (1 Gv 4, 8) per opera di Gesù, "primogenito fra molti fratelli" (Rm 8, 29). Si tratta di una *parentela* vitale nell'ordine dell'essere *divino, realissima* anche se (o quando) noi non l'avvertiamo: invero noi siamo abituati a relazioni psicofisiche, cioè dei sensi e della mente, e non alla percezione diretta del *divino* in questa vita, cui invece perveniamo, di regola, attraverso *ie fede*. E questa *divina realtà* ci è propria per la nostra condizione di *enti creati*, dato che esistiamo ma appartenendo a Dio (così come il pensiero appartiene a chi pensa).

2°) Gesù rivela Sé come pane. "Irruzione" del divino nell'umano. Se tale rivelazione è risultata sconvolgente all'annuncio datone da Gesù (cfr. Gv 6, 67: "Volete andarvene anche voi?" rivolto ai discepoli 'dopo l'abbandono di molti al discorso eucaristico), lo è altresì oggi per chi si accosti alla Eucarestia senza la piena consapevolezza di *nutrirsi* di Dio attraverso la divina umanità di Gesù. Per facilitare la comprensione delle parole di Gesù: "*Io sono il pane della vita*" e seguenti, poniamo l'attenzione a tre principi del nostro rapporto di creature rispetto a Dio creatore: la "*somiglianza*", la "*simbolicità*" e la "*comunione*":

a) somiglianza: "Chi opera, realizza qualcosa di simile a sé",¹. Gesù adotta la realtà del *pane* per mostrarci che la vita è possibile solo perché vi è un *Nutriente*, una realtà che discende dal Cielo (in effetti pertanto è il *pane* a rassomigliare a Cristo, che si definisce "*il pane dal cielo, quello vero*");

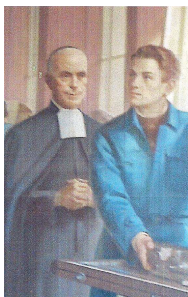
b) simbolicità: Gesù può riferire la realtà del *pane* a quella di *Sé*, quale vero Nutritore. Invero il *pane* è anche segno di altro nutrimento di cui l'uomo necessita, quale le cause del suo esistere, la mèta e lo scopo della sua vita (cfr Mt 5 e 6);

c) comunione: Gesù realizza il passaggio di vita personale da *Sé* a noi, il che è possibile perché il suo essere è aperto all'altro, è capace di comunicarsi e renderlo vivo di *Sé*. Quindi, essendo Egli il Logos creatore, in quanto uomo diviene il modello umano supremo".²

3°) Attualità del discorso sulla realtà eucaristica di Gesù all'uomo d'oggi. La difficoltà ad accogliere il discorso di Gesù da parte dei suoi contemporanei - pur con l'eloquente eccezione dei discepoli e della prima comunità, da cui è scaturita la Chiesa - si rinnova nella nostra cultura abituata a verificare la realtà attraverso i sensi, pertanto con una limitata area conoscitiva. Però anche per il nostro tempo rimane invariata la vocazione profonda al *pane*, intesa come anelito alla natura divina, quale risveglio dell'interesse per i discorsi di Dio. Semprechè da parte nostra non vi siano motivi personali di opposizione, come alcune egocentriche passioni gratificanti, al cui appagamento non intendiamo rinunciare, nel preteso timore di essere "danneggiati" da Dio (accusa contro Dio: "*Voi non morirete affatto sareste come Dio*"; cfr Gen 3,4). Ma rimuovendo tali ostacoli, noi perverremmo alla gioia della verità, seguendo la *via eucaristica*.

¹ Cfr S. Tommaso, Summa Theologiae, parte 1°, q. 45, a. 6.

² Tali principi di *comunione* e *somiglianza* mi paiono sulla linea della congettura del beato Rosmini sulla nostra anima separata dopo morte, che avrebbe nell'Eucarestia il suo *termine reale* (il corpo), prima della resurrezione della carne.



**64° dies natalis del ven. fr TEODORETO:
domenica 20 maggio Solennità di Pentecoste
ore 17,00 S. Messa nell'aia della casa natale di
Vinchio d'Asti (in chiesa in caso di maltempo)**

segreteria@unione catechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101;**
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**